

Viviamo un tempo di grandi sfide, forti cambiamenti e grandi preoccupazioni. La crisi economica che pochi anni fa ha interessato i nostri paesi ha prodotto gravi tensioni sociali. Molte nostre comunità sono impaurite, vivono spesso in situazioni di disagio ed esclusione che spesso hanno riprodotto ripiegamento individuale, diffidenza e isolamento.

Il volontariato italiano è l'espressione odierna di un lungo cammino che si è particolarmente sviluppato nella società democratica e partecipativa del dopoguerra. Oltre a costituire un grande patrimonio culturale e valoriale, esso svolge un'importante funzione di contrasto ai problemi e alle cause di esclusione sociale.

Le nostre comunità sono ricche di queste esperienze ed è necessario tutelare tutti coloro che dedicano parte del proprio tempo ad aiutare persone in difficoltà, che favoriscono processi di integrazione e che aiutano i più deboli ad uscire da condizioni di conflitto, povertà o marginalità.

È compito delle istituzioni comprendere con visione ed intelligenza i cambiamenti globali e locali e fare il possibile affinché possa essere valorizzata quell'idea di cittadinanza solidale alla base di una società aperta e inclusiva.

Sostenere il volontariato non vuol dire quindi ricondurlo alla sola dimensione pubblica o istituzionale. Al contrario, vuol dire incoraggiarne la sua crescita negli spazi della creatività sociale e favorirne la sua libera espressione e partecipazione finalizzata al bene comune.

Penso che un volontariato consapevole della sua funzione, e sempre più coraggioso nell'intraprendere attività solidali anche sul terreno politico ed economico, rappresenti un elemento prezioso per favorire il dialogo sociale e per uno sviluppo complessivo che abbia come centralità l'uomo e l'ambiente in cui vive.

Per usare le parole di Luciano Tavazza, uno dei principali sostenitori dei processi di partecipazione sociale e cittadinanza solidale, il volontariato rappresenta una "*modalità innovativa di fare politica*". Insieme ad altre importanti figure come Mons. Giovanni Nervo e Maria Eletta Martini, egli ha infatti favorito la legittimazione del volontariato attraverso la legge-quadro, ne ha indicato i valori e i riferimenti ideali, gli obiettivi ad essi coerenti e le mete, senza trascurare i mezzi e la necessaria organizzazione.

In questo senso credo che i valori del volontariato e della solidarietà siano alla base del nostro essere europei e sono convinto che le buone pratiche possano contribuire a costituire cittadinanza europea. Negli ultimi anni l'Unione Europea si è dotata di molti strumenti tra cui il Corpo Europeo di Solidarietà (ESC), un'iniziativa lanciata nel 2016 dalla Commissione europea che, oltre a sostituire e migliorare il Servizio Volontario Europeo, offre ai giovani straordinarie opportunità di crescita e condivisione nell'ambito di progetti di solidarietà destinati ad aiutare comunità e popolazioni di tutta Europa.

Penso che su questo tema l'Europa possa essere un esempio per il mondo. Di fronte a chi cerca di dividerci e di indebolirci, è fondamentale restare uniti e caricarci sulle spalle l'ansia di cambiamento che ci ha trasmesso Papa Francesco quando ci ha invitato a riscoprire un'Europa capace di dare alla luce un nuovo umanesimo basato sulle capacità di integrare, dialogare e generare, un'Europa che si riconosca nel valore della solidarietà, nell'altruismo, nella capacità di unire attraverso relazioni umane autentiche e che fa di questo uno dei tratti della propria civiltà, per un futuro migliore.

Noi abbiamo bisogno di dare una prospettiva all'Unione Europea, non solo per conservare gli standard di vita e proteggere le nostre libertà, ma anche per essere utili a un mondo globale che non ha regole, ma che ne ha estremo bisogno.

David Sassoli - Presidente Parlamento Europeo